

### Cambiare l'Italia con il PCI



L'appuntamento è per oggi alle 18

## Dibattito sull'Europa a piazza Navona con Bufalini

Interranno anche la compagna Marisa Rodano e il professor Altiero Spinelli  
« Per una politica di pace e di distensione »

Quale deve essere il ruolo di una Europa, libera, rinnovata, protagonista di pace, di distensione, di progresso: questo sarà il tema di un incontro che la federazione comunista romana ha organizzato per oggi pomeriggio a piazza Navona. La manifestazione è fissata per le 18. A rispondere alle domande dei cittadini ci saranno i compagni Paolo Bufalini, membro della direzione del PCI, candidato nelle liste per il Senato; la compagna Marisa Rodano, del comitato centrale, candidata per il nuovo parlamento europeo e Altiero Spinelli, ex commissario all'industria della Comunità e candidato indipendente nelle liste comuniste per la Camera dei deputati e per il parlamento europeo.

Quella di oggi pomeriggio sarà una occasione per discutere e analizzare quella che è la vera posta in gioco nel voto del dieci giugno: un'elezione per stabilire se l'Europa dovrà essere quella dei grandi monopoli oppure quella dei lavoratori, quella fondata su un assetto democratico, che punti a un nuovo ordine internazionale fondato sulla pace, sulla coesistenza, sulla prosperità e sullo sviluppo.  
Temi che certo non sono slegati dalla battaglia politica anche nel nostro paese. Con il voto del tre e del dieci giugno si gioca in sostanza la stessa partita; quella del progresso, dell'avanzamento della democrazia contro tutti i tentativi di un'improvvisabile ritorno al passato.

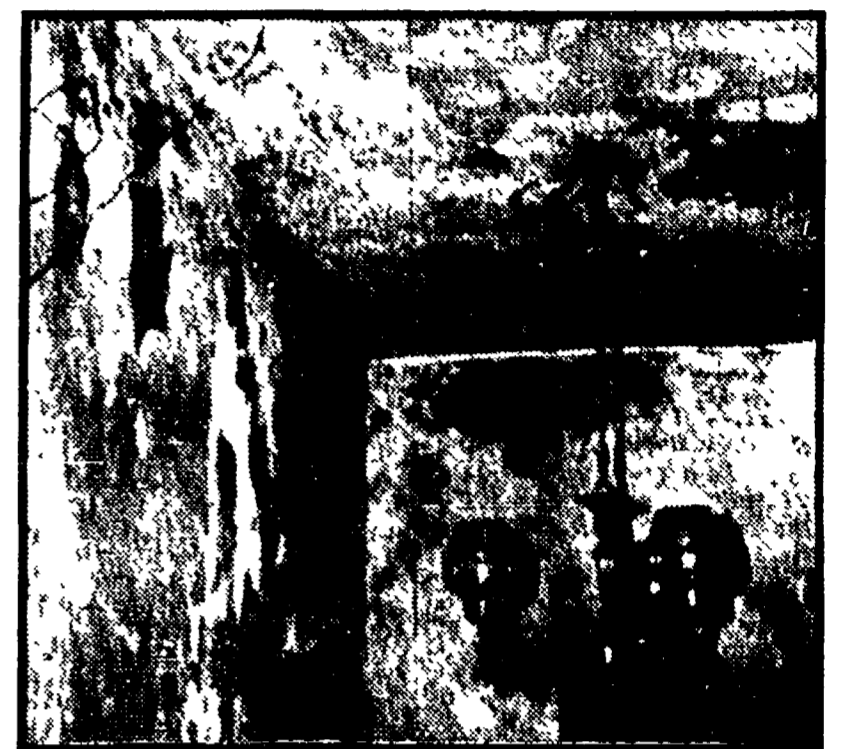
Clamorosa denuncia degli inquilini di un palazzo a Cinecittà

## Armellini disse: occupate le case Ora vende con la gente dentro



Il palazzo di piazza Sabino e (a destra) le condizioni di un interno

Si tratta di quattro palazzine a piazza Sabino - Le torbide manovre del costruttore per far acquistare gli stabili dal Comune - « Entrammo negli appartamenti con le chiavi in mano »



«Prima ci ha mandato a occupare le sue case, facendoci trovare le chiavi appese alla porta, e adesso ha messo in vendita gli appartamenti. Ci ha strumentalizzato, a noi povera gente, per farsi comprare le case dal Comune, e visto che la manovra non è riuscita ora ci butta in mezzo alla strada». «Ma quando la finirà di speculare sulla pelle di chi ha bisogno di un tetto? Invidiamo non è difficile, scemmettiamo che già la maggior parte dei lettori hanno capito chi è il boss dell'edilizia, il «palazzinaro» messo in luce da altri possibili. La lotta viene condotta da tutti, indistintamente, da inquilini «regolari» e vecchi occupanti, i quali dopo la stipula dei contratti, sono diventati anch'essi regolari. Sul

questo tipo di «servizi». Le modalità di pagamento sembrano fatte apposta per scoraggiare chiunque sia meno che danaroso. Ma all'inizio le lettere di vendita arrivano solo agli abitanti di due palazzine. Si punta a dividere i 180 inquilini. Una tecnica colossale, che questa volta però non ha dato i risultati sperati.  
La lotta viene condotta da tutti, indistintamente, da inquilini «regolari» e vecchi occupanti, i quali dopo la stipula dei contratti, sono diventati anch'essi regolari. Sul

balconi delle case cominciano a comparire i primi striscioni che incitano alla resistenza, e anche le prime denunce di come Armellini strumentalizzò il bisogno di decine di persone per fare i suoi giochi. Maneggi noti, che oggi tornano fuori, confermati, dalle voci e dalle testimonianze di decine di persone.  
Ma c'è di più: dopo l'occupazione, per premere ancora di più sul Campidoglio, allora in mano alla Dc, ci fu qualcuno che «suggerì» di occupare la chiesa di San

Polcaro. Fu una di quelle «mosse» che arricchì di nuove metodologie la lotta per la casa. Per giorni e giorni i barraccati dormirono tra i banchi della chiesa, poi lo stesso cardinal vicario Forlani assicurò che qualcosa sarebbe stato fatto e che nessuno avrebbe mai cacciato via gli occupanti da quelle case. Cessato il clamore, «le galzate» la situazione, Armellini ha scelto un'altra strada. Non quella della forza pubblica, ma quella della legge. Una legge che, finora, è stata sempre dalla sua parte

Approvata dalla giunta comunale la delibera urgente che completa il programma per i servizi

## Acqua e fogne per le ultime quaranta borgate del piano Acea

Cento miliardi per i collettori e 35 per la rete idrica - I lavori saranno ultimati in tutta la periferia entro l'81



Quaranta borgate, centotredici mila persone, la fascia più esterna e lontana della città, da sempre senza niente, da sempre senza un lampione, senza il rubinetto dell'acqua che non sia quella di pozzo, da sempre senza fogne che non siano terrane intese a cielo aperto. Presto, prestissimo qui cominceranno i lavori, gli operai prenderanno a scavare condutture e collettori, entro l'81 le non sembrerà una data lontana ci saranno le fogne, ci sarà l'acqua corrente. Proprio ieri mattina — con una procedura d'urgenza — la giunta di sinistra in Campidoglio ha approvato la delibera per quello che tutti conoscono come il «gruppo C» (l'ultimo) del piano Acea.

Ecco l'elenco delle borgate dell'ultimo gruppo («C») per le quali la giunta comunale ha approvato il piano di risanamento igienico-sanitario. I lavori saranno affidati anche questa volta all'Acea e saranno completati entro il 1981. Entro il 1982 sarà completata anche la rete di illuminazione pubblica per tutte le borgate (perimetrate e F1). Nel complesso l'amministrazione spenderà per il completamento delle reti fognarie, idriche e dell'illuminazione pubblica 142 miliardi.

daglia (XII), Tor Vergata-Passo Lombardo (VIII), Carcaricola (VIII), S. Felice - Trionfale (XII), Arcacci (VIII), Lunghezza - Lunghezza (VIII), Passo Scurio (XIV), Oasi di S. Maura - Torre Maura - Via Fiorino (VIII), Sacrofano km. 3,5 (XX), Isola Sacra (XIV), S. Cornelia (XX), Villa Verde (VIII), Casellotti di M. Arena (X), Vermicino (X), Prati Cornelia (XIII), V. Suriano (XIII), Centro Gioi (XIII), Circondario Romanina (X), Cesano Scalo (XX), Giardini di Corcholle-Est-Ovest (VIII).

Fino ad oggi il piano aveva riguardato tre stralci esecutivi: il gruppo A, il primo, in cui i lavori sono praticamente terminati; il gruppo B, dove si stanno chiudendo i cantieri e si apre il discorso degli allacci delle singole case alla rete idrica e fognaria; il gruppo C dove invece si è iniziato a lavorare da non molto.  
Ma il piano con la decisione di ieri subisce una accelerazione notevolissima e compie una specie di salto di qualità. Per capire basta pensare al fatto che il gruppo C comporterà una spesa attuale, se non superiore, al gruppo B dove invece si è iniziato a lavorare da non molto.  
Ma il piano con la decisione di ieri subisce una accelerazione notevolissima e compie una specie di salto di qualità. Per capire basta pensare al fatto che il gruppo C comporterà una spesa attuale, se non superiore, al gruppo B dove invece si è iniziato a lavorare da non molto.

Parlavamo di una operazione di enormi dimensioni e a testimonianza sono i 406.200 chilometri di fognatura messe in preventivo che si accompagnano a 31 impianti di sollevamento disposti lungo il traliccio. Queste condutture (ed è un'altra novità di rilievo) saranno tutte allacciate ai grandi collettori e quindi finiranno nei depuratori. Si cancella insomma la difficile piaga delle marrane, dei fossi a cielo aperto, dell'inquinamento dei terreni e delle acque che hanno da sempre fatto delle borgate uno dei punti caldi per il pericolo delle epidemie. Roma (non dimentichiamolo) soffre ancora di una diffusione delle malattie infettive che è tra le più alte del nostro Paese.  
Ma se questi sono i dati tecnici della delibera approvata ieri dalla giunta ed elaborata con un attento la-

diano lontano anni luce da quello di tutto il resto della città. Per ribaltare questa condizione, per cancellare il fossato tra la Roma legale e quella abusiva c'è voluto un impegno politico costante e duraturo, c'è voluto il 20 giugno e la giunta di sinistra, c'è voluto la scelta di puntare al risanamento delle borgate come atto qualificante e prioritario per il rinnovamento dell'intera città.  
E il segno di questa inversione di rotta lo si ha anche guardando alla gestione del piano. L'apertura dei cantieri, l'andamento dei lavori, i problemi sono stati discussi e discussi in decine di assemblee in tutte le borgate tra la gente, gli amministratori e i tecnici dell'Acea. E attraverso queste riunioni che si è potuto superare le lentezze e i ritardi, che i progetti sono stati verificati e in qualche caso, adeguati ai bi-

## «Non solo un impegno tecnico, ma una scelta politica»

Il commento degli assessori Franca Prisco e Piero Della Seta - I frutti della collaborazione fra amministrazione e cittadini

«Un atto di straordinaria importanza». «Una delle decisioni di maggiore rilievo prese dall'amministrazione di sinistra». Il giudizio di Franca Prisco, assessore al Risanamento delle borgate, e quello di Piero Della Seta, assessore al tecnologico, coincidono perfettamente. Con questa delibera — dicono i due amministratori che seguono gomito a gomito l'attuazione del piano Acea — facciamo un passo in avanti decisivo sulla strada del risanamento e del recupero della periferia romana.  
«E' il caso di ricordare — commenta Della Seta — che il piano Acea è il frutto di una lotta e di una mobilitazione lunghissima dei lavoratori delle borgate e delle forze di sinistra. In Campidoglio il progetto è stato concepito e varato in maniera unitaria dalle forze democratiche e ormai si avvia a gran-

di passi verso la sua conclusione. Il nostro impegno è che il piano vada avanti ancora più in fretta, proseguendo il cammino unitario che è stato ed è garanzia per la più rapida attuazione». Ma non dimentichiamolo: resta essenziale anche in questa fase il ruolo dei cittadini: lo stimolo, la verifica ed il controllo puntuale sono servizi sì ad oggi a procedere speditamente e a sgombrare la strada dagli ostacoli (tecnici ma anche politici) che rallentavano il passo ai lavori.  
«I punti da sottolineare — dice Franca Prisco — sono sostanzialmente tre: 1) entro l'81 avremo finito i lavori in queste 40 borgate del gruppo C e con questo il piano sarà completo; 2) il programma si «coordinerà» con quello più generale per la realizzazione delle additrici e dei collettori, questo significa insomma che tutta la nuova rete fognaria delle borgate

degli elementi chiave di un disegno di risanamento delle borgate che ha certamente un respiro più vasto. E' opportuno ricordare allora anche gli altri fattori di questo recupero urbanistico e sociale. Per prima cosa il programma per i servizi non si limita all'acqua alle fogne e all'illuminazione (anche se da questi elementari bisogni si deve necessariamente partire): ci sono anche piani per l'edilizia scolastica e per le scuole materne che in questi anni hanno avuto un impulso notevolissimo. Quando, infatti, si parla di cancellare entro l'81 i doppi turni significa anche realizzare nuove aule e nuovi complessi scolastici all'interno della periferia dove il problema è più drammaticamente avvertito.  
Servizi sociali e anche verde, trasporti centri culturali: la chiave per leggere correttamente tutti questi elementi

«Dopo averci fatto occupare le case, per due anni ci ha lasciati senza dire nulla; poi ha messo tutto in mano a un custode giudiziario che ci ha stipulato i contratti calcolando l'affitto secondo un presunto equo canone. Affitto che noi abbiamo regolarmente pagato, perché lo vogliamo pagare. Adesso, a cinque anni di distanza, mette tutto in mano a una società per vendere le case». «Vengono e ci dicono: o la comprate o ve ne andate: comprate, ma come? Se avessimo avuto la possibilità, non saremmo certo venuti ad occupare le case, e i prezzi sono da strozzinaggio».

Vediamone alcuni: tre camere, doppi servizi. Prezzo: 56 milioni, 23 in contanti e 33 in cinque anni. E i doppi servizi ci sono per modo di dire, perché in uno non c'è lo scarico. A casa ma non c'era neppure la doccia, ce l'ho dovuta mettere io». Un altro 96 metri quadrati. Prezzo 40 milioni, 16 subito e 24 in 12 anni con un mutuo di 27 mila lire al mese. «Gli ho detto: vi do sette milioni in due anni e il resto in venti anni. Lo so quanto viene il mutuo in 20 anni? 27 mila lire al mese. Ma chi ce li dà e noi questi soldi?»  
La manovra è quella di sempre: la società «Elle», che fa capo ad Armellini, decide di mettere in vendita frazionata gli stabili. Se ne incarica la società M.M.T. Una di quelle specializzate in in-

quadrati. Prezzo 40 milioni, 16 subito e 24 in 12 anni con un mutuo di 27 mila lire al mese. «Gli ho detto: vi do sette milioni in due anni e il resto in venti anni. Lo so quanto viene il mutuo in 20 anni? 27 mila lire al mese. Ma chi ce li dà e noi questi soldi?»  
La manovra è quella di sempre: la società «Elle», che fa capo ad Armellini, decide di mettere in vendita frazionata gli stabili. Se ne incarica la società M.M.T. Una di quelle specializzate in in-

quadrati. Prezzo 40 milioni, 16 subito e 24 in 12 anni con un mutuo di 27 mila lire al mese. «Gli ho detto: vi do sette milioni in due anni e il resto in venti anni. Lo so quanto viene il mutuo in 20 anni? 27 mila lire al mese. Ma chi ce li dà e noi questi soldi?»  
La manovra è quella di sempre: la società «Elle», che fa capo ad Armellini, decide di mettere in vendita frazionata gli stabili. Se ne incarica la società M.M.T. Una di quelle specializzate in in-

quadrati. Prezzo 40 milioni, 16 subito e 24 in 12 anni con un mutuo di 27 mila lire al mese. «Gli ho detto: vi do sette milioni in due anni e il resto in venti anni. Lo so quanto viene il mutuo in 20 anni? 27 mila lire al mese. Ma chi ce li dà e noi questi soldi?»  
La manovra è quella di sempre: la società «Elle», che fa capo ad Armellini, decide di mettere in vendita frazionata gli stabili. Se ne incarica la società M.M.T. Una di quelle specializzate in in-



La manifestazione degli inquilini dell'INA.

Manifestazione davanti alla direzione generale

## Delegazione di inquilini all'INA: «Paghiamo affitti troppo alti»

Il canone applicato non tiene conto dello stato delle case

«Dopo averci fatto occupare le case, per due anni ci ha lasciati senza dire nulla; poi ha messo tutto in mano a un custode giudiziario che ci ha stipulato i contratti calcolando l'affitto secondo un presunto equo canone. Affitto che noi abbiamo regolarmente pagato, perché lo vogliamo pagare. Adesso, a cinque anni di distanza, mette tutto in mano a una società per vendere le case». «Vengono e ci dicono: o la comprate o ve ne andate: comprate, ma come? Se avessimo avuto la possibilità, non saremmo certo venuti ad occupare le case, e i prezzi sono da strozzinaggio».

«Dopo averci fatto occupare le case, per due anni ci ha lasciati senza dire nulla; poi ha messo tutto in mano a un custode giudiziario che ci ha stipulato i contratti calcolando l'affitto secondo un presunto equo canone. Affitto che noi abbiamo regolarmente pagato, perché lo vogliamo pagare. Adesso, a cinque anni di distanza, mette tutto in mano a una società per vendere le case». «Vengono e ci dicono: o la comprate o ve ne andate: comprate, ma come? Se avessimo avuto la possibilità, non saremmo certo venuti ad occupare le case, e i prezzi sono da strozzinaggio».